



# L'arena di Pola

GABRIELLI TULLIO  
via Zan 8  
GORIZIA



SETTIMANALE DELL'IRREDENTISMO GIULIANO E DALMATO

Inserzioni: Prezzi per m/m di altezza (larghezza 1 colonna): commerciali L. 30, Necrologie L. 30 (comparsa per tutto il giornale L. 60), Finanziari e legali L. 40. Nel corpo del giornale L. 30.

ORGANO DEL MOVIMENTO ISTRIANO REVISIONISTA  
Direz. Redaz. e Amm. Gorizia, Corso Italia, 42 - Tel. 9.31 - Redaz. di Roma al Vittoriano

Abbonamenti: sostenitori L. 3000, annuo L. 1.320, semestrale L. 690, trimestrale L. 360. Versamenti nel c.c. postale nr. 9-20445 intestato a «L'ARENA DI POLA» Gorizia - Spedizione in abbonamento postale - gruppo II.

## Armi pesanti e politica leggera

Pola ha rivisto gli americani; ma questa volta non in funzione di « liberatori ». Sono arrivati con le loro navi per sbarcare armi per la Jugoslavia e beffa più amara non poteva essere riservata alla nostra terra italiana. Dove regna il terrore più spietato, dove non si conosce che cosa sia la libertà, dove il mondo « capitalistico » dell'occidente è « aborrito e combattuto », la bandiera americana è giunta appropinquata di doni all'odiato tiranno.

E' ben strana la politica degli Stati Uniti; lunghe ed interminabili cavallazioni per decidere se aiutare o meno questo o quel paese nettamente democratico o di chiaratamente anti-comunista; calcoli col contagocce per stabilire l'entità dell'apporto finanziario e militare. Mentre si seguono queste vicende attraverso le notizie della stampa, eccoti una breve notizia, trascurata nei più abbondanti resoconti delle discussioni « atlantiche »; armi pesanti americane sono giunte in un porto « jugoslavo »; creduli ingenti sono stati aperti al nome di Tito.

Questa è la politica americana; la politica degli aiuti alla Cina fasulla di Chiang ed alla Jugoslavia comunista di Tito. I due avvenimenti sono legati da stretta correlazione; in entrambi i casi gli americani hanno messo in gioco con eccessiva leggerezza il rischio non calcolato di trovare degli alleati nei tiranni ambiziosi. Oggi le armi date a Ciang sono già in mani comuniste; la strada per quelle date a Tito sarà ancora più facile e breve; e questa volta la minaccia sarà portata direttamente al cuore dell'occidente europeo.

La miopia americana non ha ritenuto necessaria alcuna cautela nella generosità verso Tito; certo gli uomini della Casa Bianca non si son presi la briga di dare una scorsa sia pur frettolosa alla storia dei Balcani, alle irrequietezze di quei popoli pronti ai più impensati voltafaccia, ai più spudorati tradimenti. Oggi è lo stesso leninismo che insegna a Tito a danzare il girotondo (o kolo che dir si voglia) nel campo delle amicizie pur di raggiungere il fine desiderato.

Già sentiamo Tito dichiarare che la soluzione del problema del Tl va cercata nel Trattato di pace, che è poi la tesi russa; questo proprio nel momento in cui l'Italia denuncia il trattato nei confronti di Mosca. Tito improvvisamente s'è scordato della proposta di trattative dirette, tante volte auspicate, col sorriso compiacente degli americani. Le armi le ha avute e quindi oggi si può rimangiare qualsiasi precedente concessione. Ma qui entra in gioco la debolezza della politica estera italiana, ancorata con imperdonabile acquiescenza al carro di Washington, senza una precisa impostazione sui problemi adriatici. L'Italia ha accettato tutto quanto la Casa Bianca ha deciso nei confronti della Jugoslavia, senza avanzare dubbi, senza porre condizioni, come sarebbe stato suo diritto e dovere di fare.

Nel risveglio di prese di posizione e di attività diplomatica che si avverte per il problema del Tl, sentiamo il triste presagio che sta maturando per l'Italia la sfavorevole situazione di dover sopportare ancora una volta i ricatti jugoslavi e il peso delle concessioni



IL BEL CAMPIONE IN ALLENAMENTO

## Denuncia la Curia di Trieste le persecuzioni al clero in zona B

### Il peso del terrore che dura ininterrottamente dal 1945

La Curia vescovile di Trieste ha denunciato con un comunicato le persecuzioni jugoslave contro la religione in zona B. Le inqualificabili inquisizioni e violenze consumate dai titini nelle città istriane, ai danni dei Sacerdoti impedite a svolgere la propria missione, sono state additate ancora una volta alla esecuzione del mondo civile ed alla meditazione degli ambienti politici internazionali.

Dice il comunicato della Curia che, dopo la feroce aggressione di Mons. Bruni e la proibizione della processione della Madonna a Buie, le manifestazioni di odio non si sono arrestate ed hanno aggiunto altri tri-

sti frutti alla collana di persecuzioni che dura ininterrottamente dal 1945. Negli ultimi mesi don Tumia, succeduto ad Umago a Mons. Grosso, morto recentemente quale profugo, ha subito 62 interrogatori nei quali s'è cercato di obbligarli a svolgere la propria missione, sono state additate ancora una volta alla esecuzione del mondo civile ed alla meditazione degli ambienti politici internazionali.

Dice il comunicato della Curia che, dopo la feroce aggressione di Mons. Bruni e la proibizione della processione della Madonna a Buie, le manifestazioni di odio non si sono arrestate ed hanno aggiunto altri tri-

### ALLA RICERCA DELLA LIBERTA'

Il tribunale distrettuale di Capodistria ha condannato 3 cittadini jugoslavi a pena di reclusione per un anno a sei mesi di carcere per reato di spaurito clandestino. Si tratta di uno studente delmattino dell'Istituto Tecnico Superiore di Lubiana di una famiglia jugoslava, di una famiglia ventiquattrenne di Capodistria e di un nutista pure nativo di Lubiana. Erano stati colti in flagranza da una pattuglia confinaria nei pressi della linea di demarcazione nei dintorni di Anzerano. Hanno dichiarato di aver tentato di raggiungere l'occidente nella speranza di trovare un regime diverso e migliori condizioni di vita.

## Il binario prestabilito del bagaglio di falsità fatto partire da Gorizia

# Tutta la stampa jugoslava rilancia lo slogan delle "minoranze oppresse"

A dar piena conferma a ciò che diciamo nel nostro precedente numero sulla vera funzione dei giornali sloveni del Goriziano, che è quella, cioè, di fornire materia e pretesto alla stampa jugoslava per condurre la sua azione contro l'Italia, ecco un esempio caldo caldo raccolto sulle colonne de «La Voce del Popolo» di Plume del 6 febbraio u. s. Questo giornale riporta la notizia tolta dal Secolo (Lisbona) e dalla stampa sulla ridoletta vicenda della scuola slovena di «Khmia» (Cormons) e ripete pappagallescamente gli argomenti sciocchi e inconsistenti usati dagli agitatori sloveni in Italia, sebbene abbondantemente smentiti. Ma senza avvedersene, anche il giornale Jugoslavo di Plume incappa in una contraddizione, che mette in evidenza la manufatta della campagna agitatoria e sabbellante inscenata intorno al problema della struzione scolastica slovena nel Goriziano. Nel chiedere la riapertura della scuola elementare slovena di Cormons, il giornale dice che i genitori degli otto alunni, di cui otto, non inv'eranno i propri figli nella nuova scuola della vicina Plessiva, distante cinque chilometri, poiché «le sfavorevoli condizioni meteorologiche influirebbero nocivamente sulla salute dei bambini».

Malafede più snaccata, per nascondere sotto pretesti speciosi e pietosi una impudente speculazione politica, non c'è stata ancora da noi di constatare in questi insaziabili sciovinisti slovi. A parte il fatto che la nuova scuola slovena costruita a Plessiva dista da Cormons soltanto tre e non cinque chilometri, vien da chiedersi agli agitatori sloveni, di qua e di là del confine, il motivo per il quale non hanno mai sentito alcuna preoccupazione per la salute dei sedici scolari di Plessiva, di cui non contrebbero le nocive influenze meteorologiche a detrimento della loro salute; purché risultasse dimostrato che pure nella fraulinissima Cormons esiste una consistenza (unica slovena tale, da giustificare la presenza di una scuola slovena). Tanto a pagare sarebbe sempre il governo italiano a qualora dovesse capitare un giorno da queste parti un'altra volta qualche emetica commissione per la delimitazione dei confini, l'esperienza insegna che anche una bella tabella scolastica, con tanto di «Osmoza Solva», servirebbe a giustificare gli ulteriori appetiti territoriali dei «liberatori» balcanici. Questa, e nessun'altra, è la vera ragione che spinge gli agitatori sloveni a preoccuparsi della salute degli otto alunni di Cormons, mentre sarebbero disposti a sacrificare i sedici di Plessiva, come del resto sacrificarono e massacrarono i partigiani della «Osoppo» e le migliaia di altri italiani che avevano osato di opporsi all'invasione slava, dei nostri territori nazionali.

Questa, e nessun'altra, è la vera ragione che spinge gli agitatori sloveni a preoccuparsi della salute degli otto alunni di Cormons, mentre sarebbero disposti a sacrificare i sedici di Plessiva, come del resto sacrificarono e massacrarono i partigiani della «Osoppo» e le migliaia di altri italiani che avevano osato di opporsi all'invasione slava, dei nostri territori nazionali.

Questa, e nessun'altra, è la vera ragione che spinge gli agitatori sloveni a preoccuparsi della salute degli otto alunni di Cormons, mentre sarebbero disposti a sacrificare i sedici di Plessiva, come del resto sacrificarono e massacrarono i partigiani della «Osoppo» e le migliaia di altri italiani che avevano osato di opporsi all'invasione slava, dei nostri territori nazionali.

## Dalla Sicilia a Trieste nelle rivelazioni di Calosso

Nel mentre da parte nostra rimane la consegna di rissuare sul problema del Territorio Libero di Trieste, la Jugoslavia procede impertinente nella sua azione rivolta a consegnare il detto territorio a parte sua. Nella lunga catena delle imprese condotte spavalidamente a tal fine, la Jugoslavia s'aggiunge l'ultima in ordine di tempo, a dar piena conferma alla sua politica ammissionistica. Si tratta di un nuovo piano d'investimenti finanziari elaborato dalle autorità jugoslave, col quale s'intende rimettere in sesto l'industria mineraria della zona. Sono previsti la riapertura delle miniere di carbone di Sicciole, lo sfruttamento delle cave di basalte e quelle della pietra per costruzioni edilizie, il preventivo degli impiegni finanziari che Belgrado intende contrarre per lo sfruttamento della produzione mineraria della Zona B nell'economia della Jugoslavia, ammonterebbe ad un paio di decine di milioni di dollari.

A prescindere dal fatto che una tale iniziativa potrebbe essere giustificata da esigenze di ordine economico nell'interesse specifico del territorio istriano affidato all'amministrazione fiduciaria jugoslava resta tuttavia da chiedersi se la Jugoslavia s'imbarcherebbe in una impresa del genere, così impegnativa per le sue disperate finanze, qualora avesse anche un solo dubbio sul mantenimento del fatto della Zona B in suo assoluto possesso. La verità è che la Jugoslavia, considerata già scontato il problema del Territorio Libero di Trieste ed ha in tasca l'appoggio degli inglesi e degli americani, a garanzia di questo suo ulteriore inglobamento di terre italiane.

Altro che reticenze al confine! Le fa s' in Jugoslavia le reticenze di confine, ma a proprio profitto. Nel intanto sperchiamo il nostro tempo a occuparci dei rischi degli universitari romani all'indirizzo di Calosso, come les'v e minacciosi per la vita della libertà del paese, nel mentre qui ai confini il barbaro led

## CORTIGIANI IN FUNZIONE

A pochi giorni di distanza dalla visita in zona B del Ministro degli Esteri jugoslavo e vicepresidente del Consiglio Kardelj, che era accompagnato dal Capo di Stato Magjor, e da altre personalità belgode, il Maresciallo Tito ha ricevuto a Brioni, sua residenza estiva in Istria, una delegazione slovena di Trieste, composta dall'esecutivo del Fronte di Liberazione Sloveno del T. L. T., dal Segretario del Partito Comunista triestino Franco Babic, dall'unico Consigliere comunale sfittito di Dekleva e dal Sindaco del Comune di Monrupino Biskjak. Un comunicato ufficiale emesso sull'incontro afferma che gli esponenti politici ricevuti da Tito, gli hanno esposto «la situazione e le difficoltà della popolazione slovena della zona A del T. L. T. chiedendo al Governo jugoslavo un aiuto per la soluzione dei problemi esistenti». Il Maresciallo Tito avrebbe, dimostrato, secondo la nota ufficiale jugoslava una perfetta comprensione ed avrebbe promesso alla delegazione «il proprio appoggio nella lotta per l'eguaglianza dei diritti degli sloveni nella zona A del T. L. T. il comunicato ufficiale afferma inoltre che la delegazione triestina ha presentato al Maresciallo jugoslavo alcune proposte concrete». Tito ha intrattenuto i visitatori a colazione. Era la prima volta dopo alcuni anni che riceveva una delegazione degli sloveni di Trieste. La visita ha un sapore eminentemente politico a carattere nazionale, ed è stata preceduta da una vivacissima campagna giornalistica. La stampa jugoslava negli ultimi due mesi con una serie di articoli, interviste e corrispondenze ha cercato di far passare gli sloveni della zona A come del-

## 7 giri del mondo 7

Non cinque ma ventidue volte assistettero al veto della Russia all'ingresso dell'Italia nelle Nazioni Unite e sempre in conseguenza di quei mai abbastanza lodato diritto di veto. Il Consiglio di Sicurezza ha voluto ancora una volta dimostrare che 10 + 1 = 11 e 11 - 1 = 0. Ma perché tanta caparbia da parte della Russia? Non siamo forse ancora degni di sederci a fianco delle democrazie più avanzate o meglio ancora, Jugoslavia? Forse perché in Italia non è ancora permesso, come in quei paesi, dare del buffone, farabutto, ladro ecc. ai vari ministri in carica o allo stesso Capo del Governo? D'altra parte, se l'Italia è ancora militato nel blocco orientale ritenete che gli occidentali si sarebbero fatti paladini per la sua inclusione nell'O. N. U.?

Si assiste a questo edificante spettacolo: la candidatura dell'Italia presentata dagli occidentali viene inesorabilmente bocciata dal russo.

## Il veto

7 dicembre 1951, ben 54 nazioni hanno votato a favore dell'ammissione dell'Italia all'O. N. U.; 1 si è astenuto e cinque hanno votato contro. Come abbiamo detto prima, sull'ente il veto di una privilegiata nazione per rendere nulla la raccomandazione di un complesso di nazioni. Questa volta è stata la Russia, e domani potrebbe essere la Cina, Francia, Inghilterra, oppure America, a paralizzarne il corso della giustizia. La vergogna non è che in Russia s' sia vinta del diritto di veto, la vergogna è che possa sussistere ancora lo schiavismo tra nazioni libere e sovrane.

L'Italia finalmente ha denunciato il diktat nei confronti dell'Unione Sovietica. Nessun commento superfluo in proposito. Dell'azione che da tempo doveva imporsi per la dignità del popolo italiano.

Sia di monito e profonda riflessione per la Jugoslavia.

Antonio De Vescoyi

## LA VOCE DOLENTE

«La Voce del Popolo» dichiara adirata che il Figlio del comitato popolare socialista, dopo che tutta la stampa aveva parlato di questa manifestazione altamente patriottica, il presidente di quell'organizzazione di base non ne sapeva niente. Egli non sapeva, non era al corrente degli avvenimenti e di conseguenza non era in grado di spiegare ai frontisti i fatti, specialmente perché non seguiva la stampa.

Sempre «La Voce del Popolo» constata amaramente che l'attività sportiva in Istria è in continuo regresso. Per esempio a Rovigno durante l'anno 1951, con grandi sforzi, si era riusciti a formare una squadra di calcio che rappresentava, più di nome che di fatto, la città di Rovigno nel campionato istriano. Non parliamo poi della pallacanestro e della pallanuoto, che non ci si ricorda più le date, quando il nome di Rovigno veniva compreso nei vari campionati della Regione. L'atletica leggera, anche se negli anni passati ebbe un notevole incremento e si ebbero spesso delle competizioni interregionali tra i vari collettivi di lavoro, oggi è letteralmente morta in quanto non si è in grado di trovare in tutta la città un atleta preparato in questo campo. Di sport in genere non si può parlare a Rovigno per il fatto che da circa un anno non esiste alcuna squadra composta da ragazze e nemmeno con la lente si potrebbe trovare una qualche sportiva attiva.





Lettere contro

LE DIMISSIONI di Seveglievich

Caro Direttore, la mia copia delle dimissioni di Seveglievich, come che si è battuto, ma dall'alto, non per la cosa dei beni, ma per la loro conservazione, in quanto la custodia ad ogni costo compenso, — che non si sa quando verrà se in genere verrà, poiché altri compromessi potrebbero seguirne — avrebbe costituito secondo l'autore delle dimissioni ed il parere di molti altri, la pagina più fulgida e più invidiata della storia italiana.

La parola a Nando Sepa



Volè che ve la conto? Me son sognà 'na settimana col mio vecio compagno progressista. Ve lo ricordo che onno anca quel? Un cuor de oro grande come el manzo. Bon, ve digo, tanto bon de romperge subito i ossi e de darghe par i oxi a chi che no la pensava come fèl Fora de 'sto picio di feto, el iera un vero cristian.



Se spetà de magnar co' bori dei beni abbandonai, ste freschi ara! Xe tuto orate par me, con 'sto governo de la liberassion dei popoli de la lotta antifascista par la libertà del progresso de le istituzioni democratiche de la resistenza nazionale contro l'invassore avversario.

IL PROFUGO DELL'ULTIMA ORA

Sono arrivate in questi ultimi mesi e stanno continuamente arrivando ai vari centri di raccolta molte persone dalla Venezia Giulia e Dalmazia. Si presentano ai Comitati Provinciali con tutte le carte in regola e sono immediatamente messi alla pari di tutti noi, che abbandonammo le nostre terre prima ancora che noi invassore le calpestasse.

Poveretto, ti capisco e ti compatisco; ma intanto, prima di presentare la famosa domanda di opzione tu hai voluto provare se ti era possibile convivere con i "compagni" che ti avevano chiesto come condizione indispensabile di convivenza che tu sostituissti il tuo sentimento di italianità, di cui in altri tempi ti eri vantato.

Quando noi si scappava tu ci guardavi con un sorriso di compassione e sei rimasto pensando: — Proveremo, se la va la va, se no, sono sempre in tempo! — E così per diversi anni sei stato "compagno" ed oggi di punto in bianco pre-

rendi che noi ti riconosciamo amico. A tutte le umiliazioni e a tutte le incomprensioni subite si aggiunge così questa, che forse ci pesa più delle altre. Ebbene, a tutti coloro che sono arrivati da poco, a quelli che adesso — e so lo adesso — abbandonano la Venezia Giulia e Dalmazia — ai sensi del famigerato Trattato di Pace — io dico, in nome di tutti i veri profughi: «Cari signori, venite pure, la carità cristiana ci obbliga ad accogliervi e ad aiutarvi; ma abbiate almeno il pudore di cambiar nome: non fatevi chiamare profughi perché voi non siete italiani!»

Luigi Stefani

Attività del Circolo Arena

Sabato 9 n.s. ricordando i fasti delle genti dalmate e istriane nei rapporti con i genti di Monte Falcone l'illustratore Prof. dott. Enrico Mons. Marson ha intrattenuto con calda ed appassionata parola l'auditor o di soci che ha riempito completamente la sede del Circolo.

richiamo all'Unione s'incera tra tutti gli esuli che risiedono a Montefalcone. Colse l'occasione, egli per illustrare al presente l'attaccamento e l'amore che alcuni nostri esuli al Circolo famigliare «Arena» che è nella casa di tutte le nostre genti, per dire che quest'è l'esempio che viene dato anche a coloro che poco accento l'Unione ed il bisogno di coltivare i fini ed i principi delle nostre tradizioni che sono pure il patrimonio che ogni esule di ieri e di oggi ha il sacrosanto dovere di conservare.

va la fiamma per le case e per le terre che lasciammo al di là del mio spinato». La simpatica adunata, strariformata quindi, in simpatico convegno, si è protratta fino alle ore 24 in armonia di ugole.

al Teatro Azzurro il 23 corrente. A questo spettacolo che avrà un carattere particolare, sono invitati tutti i soci del Circolo.

Benigno Septich, il fedele amico del Circolo «Arena» ha pure voluto in tale occasione dire la sua parola agli intervenuti; parole tutte di

«E' questa la nostra casa, è qui che la nostra famiglia deve approfondire ogni possibilità che serve a tenere vi-

elementi essenziali della gestione economica finanziaria dell'azienda: in che cosa si è investito il denaro ed in che modo è stata utilizzata la stessa acquistata. Non sono tuttora registrate le entrate di merci per un valore complessivo di due milioni di due milioni di dinari. Questa situazione ha permesso a parecchi impiegati di sostituirsi di mezzi e denaro, a danno del consumatore. I dirigenti, poi, vengono serviti con pasti a parte, cucinati con cura e con migliori qualità di generi alimentari col dolce, caffè, ecc. ed il prezzo è uguale a quello degli abbonati. Anche i famigliari del direttore vengono spesso invitati a questi sontuosi pranzi e talvolta la consorte, che non desidera sempre disturbarsi, viene invitata a domicilio da qualche cameriere dell'albergo.

La notevole collezione donata dal prof. Corelli, che attualmente si risiede nella città di San Giusto, andrà ad arricchire la biblioteca del Comitato, anche a nome degli allievi dell'istituzione, faccenda di patriottismo e di cultura, sprime un riconoscenza ringraziamento con l'asscurazione che le opere ricevute saranno custodite e usate con geloso amore.

AL COLLEGIO "FILZI", Prezioso dono del prof. Corelli

\* CAPOLINEA \*

Altro arresto

È stato arrestato ad Isola d'Istria l'Avv. Amatore Grassi, insegnante all'Isola di Capodistria, l'avv. de Grassi era stato convocato in sede di polizia e non aveva più fatto ritorno a casa. Ai famigliari non è stata fornita alcuna spiegazione sull'arresto. Pure arrestato è stato il mutilato D'Avanzo, la recusa per cui è stato tradotto alle carceri è quella di aver avuto contatti con elementi cominformisti.

mente ha sostato nel porto. Le donne di Fiume alcune delle quali sono state trattate in stato di arresto a-vrebbero, secondo una dichiarazione ufficiale di un funzionario della polizia jugoslava, fornito notizie ad elementi stranieri.

«E' questa la nostra casa, è qui che la nostra famiglia deve approfondire ogni possibilità che serve a tenere vi-

Altre notizie

Armi pesanti americane sono state sbarcate anche nel porto di Fiume. Si tratta di carri armati, mezzi di trasporto, attrezzature per il genio e materiale di collegamento giunto dagli Stati Uniti con il piroscafo «Beograd» in base all'accordo militare jugo-statunitense stipulato il 14 novembre scorso. E' questo il secondo contingente di armi militari che la Jugoslavia riceve dall'America. Nello scorso dicembre erano giunti alcuni aerei del tipo Thunderbolt, munizioni varie ed artiglieria leggera. A Belgrado si afferma che la Jugoslavia difenderà le sue frontiere orientali.

Piani prestabiliti

L'opera di snazionalizzazione della zona B prosegue ininterrottamente. Nell'intento di continuare a rafforzare la iniziativa le pubblicazioni in Capodistria un nuovo giornale sloveno. Si intitola «Slovenski Jadrani» ovvero «Adriatici Sloveni». Attualmente vengono venduti in zona B soltanto 7 quotidiani, 10 settimanali, 7 mensili e 24 riviste di carattere sportivo e culturale.

Energia ridotta

L'erogazione dell'energia elettrica a Fiume è ora soggetta a restrizioni. La luce viene tolta alle 7 del mattino e la sospensione dura per un periodo variabile di ore. La azienda jugoslava che gestisce il servizio non ha motivato le cause che la inducono ad adottare le misure restrittive.

Nuovo attacco

Un nuovo violento attacco contro i sacerdoti istriani è pubblicato dal quotidiano di Fiume «La Voce del popolo». I religiosi secondo il giornale svolgerebbero un'attività antisociale, parlando del potere popolare e compromettendone l'influenza. Don Antonio Mavric da Berezio viene citato quale esempio per aver «runiti per l'insegnamento del catechismo tutti gli scolari della località. Don Mavric continua in questa sua attività antipopolare, secondo «La voce del popolo», anche dopo esser stato chiamato a rispondere dinanzi al potere popolare.

ROSSO e NERO

LE VITTIME

Una pronta opera di precisazione e di chiarificazione da parte italiana. Ma l'Italia non ritiene di dover dedicare attenzione a simili problemi, e le richieste per delle pubblicazioni da dedicare all'estero vengono inesorabilmente bocciate e cadono nel vuoto. In un mondo tutto confusionario dalla propaganda, soltanto l'Italia non vuol mantenere il passo ed ingenuamente fiduciosa che la verità finirà sempre per farsi strada (il che è vero, ma quando ciò avverrà? e nel frattempo chi paga le spese?) non ritiene utile inserire la propria voce per contrastare la campagna di calunnie che viene irradiata da Belgrado in tutto il mondo.

Abbiamo diretta esperienza della leggerezza con cui da Roma si guarda a questo gravissimo problema. Non possiamo che gettare ancora una volta un grido di allarme. Dal prossimo mese «La Revue de la politique internationale» stampata a Belgrado e diffusa in tutto il mondo per denigrare in tutte le maniere la politica italiana, verrà pubblicata in inglese. Speriamo che questo dica qualcosa agli uomini di Palazzo Chigi e li faccia meditare sui pericoli che stiamo correndo di trovarci nel momento del bisogno senza amici e con la grave fatica di risalire la corrente d'una situazione psicologicamente compromessa agli occhi tanto ingenui e faciloni degli stranieri.

stare la campagna di calunnie che viene irradiata da Belgrado in tutto il mondo. Abbiamo diretta esperienza della leggerezza con cui da Roma si guarda a questo gravissimo problema. Non possiamo che gettare ancora una volta un grido di allarme. Dal prossimo mese «La Revue de la politique internationale» stampata a Belgrado e diffusa in tutto il mondo per denigrare in tutte le maniere la politica italiana, verrà pubblicata in inglese. Speriamo che questo dica qualcosa agli uomini di Palazzo Chigi e li faccia meditare sui pericoli che stiamo correndo di trovarci nel momento del bisogno senza amici e con la grave fatica di risalire la corrente d'una situazione psicologicamente compromessa agli occhi tanto ingenui e faciloni degli stranieri.

CRONACHE DI CASA

Gli albonesi a Mons. Luciani

Il fiduciario degli albonesi residenti a Trieste, sig. Alfonso Ongaro ha inviato a Monsignor Luciano Luciani la seguente lettera di ringraziamento: per la sua partecipazione alla manifestazione indotta a Trieste.

tra la più grande e composta rivista, dominata dai canti della più esalta e grande Patria immortale.

latta, perché non accettiamo la rassegnazione. Bisogna armarsi di molta forza d'animo e saper trarre anche il succo buono della sventura: la dignità e nobile fermezza nel difendere i nostri diritti.

Successo di "Una notte così"

Un successo veramente lusinghiero ha avuto la rivista «Una notte così», che l'Associazione della Stampa, hanno perfettamente organizzato sul colle di Castello alla «Lanterna d'oro».

«Una notte così», che è riuscita davvero animata. Un successo la canzone «Una notte così», musicata dal maestro Malandro sul parole del collega Rizzetto e che, naturalmente, è stata il motivo della serata. Originale il ballo dei palloncini; curiosità ed ammirazione per il quadro dipinto dal pittore Barone Urgos, dott. scellini, prof. Norma Sili, dott. Monal, Foschlati e Joos.

G.C. Venezia - V' offro la mia collaborazione con notizie da questa città, sempre che ciò vi sia gradito. Certo che ci è gradito ma, per favore mandaci anche il tuo indirizzo perché altrimenti, con tutta la più buona volontà di questo mondo, non è possibile risponderci personalmente.

L'ospedale di Isola d'Istria

La buona riuscita della manifestazione è stata favorita pure dal suo generoso aiuto finanziario di ben Lire 2500, frutto di notevoli sacrifici, da tutti conosciuti ed apprezzati.

Piccola Posta

ANGELO, Napoli. - Soffro tremendamente di nostalgia per la mia città. Cosa devo fare? Qualche che fanno tutti: continuare a soffrire. Non c'è rimedio per la nostra miseria.

DIFFONDETE L'ARENA DI POLA

Direttori Pasquale De Simone e Corrado Belci Resp. Corrado Belci Soc. Ed. del MIR a.r.l. Tip. D. Del Bianco - Udine

L'esodo della zona B e i brindisi "alleati"

L'esodo degli abitanti della zona B continua con la intensità di una emorragia perniciosa destinata in breve a dissanguare l'italianità di quella nostra terra. Mentre la polizia civile del dominio anglo-americano triestino brinda fraternamente ai posti di blocco con i giannizzeri di Tito, illustrando brillantemente la convivenza delle due amministrazioni fiduciarie nella comune politica di assoggettamento allo straniero di quelle nostre sventurate terre, la famiglia degli italiani sono poste nelle condizioni di dovere andarsene dalle proprie case della zona B, perché angariate e perseguitate dagli illegittimi poteri popolari instaurati dalla Jugoslavia.

Tito fa il suo comodo, raccoglie anzi plausi e consensi universali perché ha saputo tradire bene i suoi vecchi alleati; mentre a noi l'asserito tradimento procura mortificazioni e castighi. Immensa potenza della ipocrisia che gabbella per democrazia una subdola dittatura dei forti sui deboli, anche quando essa pretende di apparire nuda e vincente degli oppressi e dei poveri.

Il giorno 5 febbraio è deceduto a Pavia, dopo lunghe sofferenze, Nuccio Canevari d'anni 51. Ne danno il triste annuncio la moglie Genoveffa Buttignoni e i figli Tullio e Franco. Pavia, 5 febbraio 1952. Fam. Buttignoni, Maltonica, Soppa, Blarci e Vio.

DISTILLERIA ISTRIANA CHERIN GORIZIA

Volete ringiovanire? Volete camminare bene? Adoperate il miracolo CALLIFUGO SAPONE LINDANGILELLA

Advertisement for Callifugo soap, featuring a portrait of a man and text describing its benefits for skin and health.

Perché conviene abbonarsi a L'Arena di Pola?

A quanti ci procureranno nuovi abbonati, il giornale verrà inviato gratuitamente per un mese - quote d'abbonamento: 1820 annuale, 640 semestrale/300 trimestrale e effettuare i versamenti sul c/c postale 9-20415 intestato a «L'Arena di Pola».

Non mancate di abbonarvi a L'Arena di Pola